

Una vita in festa



Che significa oggi per un adolescente fare festa? È non andare a scuola o al lavoro? È mettere il vestito buono e andare in centro alla messa delle 11 con tutta la famiglia, sopportando il fratellino o la sorellina che gli vuol dare a tutti i costi la mano? È ritrovarsi in casa con gli amici, senza le scocciature delle ore di lezione o gli orari del negozio o dell'officina? È vivere la domenica come giorno del Signore? È il giorno dopo il sabato del villaggio o il sabato stesso con il suo carico di promesse puntualmente non mantenute? È una somma di ore buche programmate e sicure? Sono sicuramente più le domande che le risposte. Intanto ci avventuriamo nella ricerca sia delle domande che delle risposte. Ce ne verrà anche solo la voglia di fare festa e di incontrarvi la Vita.

A cura di
Domenico
Sigalini

Note's Graffiti

Che la festa cominci

SERATA ETILICA

È un tipo di festa che risponde alla voglia di rompere, di uscire, di dimenticare tutto. A casa sei troppo controllato, ti sei fatto giustamente la tua stanzetta con i tuoi poster, il tuo stereo, la tua TV e il tuo computer. Hai forse anche installato un impianto di areazione che può smaltire in pochi minuti ogni odore di fumo, soprattutto se sospetto. Ma sei sempre tra i barricati che ti controllano tutto. Ti nasce dentro una voglia di sballo. Un amico compiacente c'è sempre, pur di riuscire a stare da lui a dormire per non farsi controllare l'alito e la tenuta dell'equilibrio deambulatorio.

E STAI A DORMIRE DA ME

IL CONCERTO ROCK

Eravamo in tanti, tutti con gli stessi vestiti, un taglio di capelli originale e folle. Colori e gel a quintali, treccine a fasci, orecchini senza difficoltà di dislocazione in tutte le sporgenze della testa. Finalmente quello che senti nella cuffia lo vedi, gli gridi, lo tocchi, ti appare. Quando comincia a sparare in quantità insopportabili per gli adulti, ma appena sufficienti per te, i suoi kilowatt di voce, suoni, fumi e luci, ti senti al massimo. Sei tu, ma con tanti, con lui, con loro. E potrai dire: io c'ero. Anche se ti è costato quarantamila, solo di ingresso.

**VOGLIA DI SCATENARSI NEI SOGNI
E NEL CONTATTO FISICO CON GLI IDOLI**

LA GITA

Ti ci vuole un bel po' di energia per decidere. La serata in discoteca ti porta a casa sempre troppo tardi (anche se presto nel mattino); una levataccia di lì a qualche mezz'ora è proprio un eroismo. Ma tanto vale tentare. Ti sei deciso a passare una giornata fuori dal comune, in cerca di cose nuove, di amici occasionali da accostare con circospezione dietro la scorta dei soliti quattro, di qualche avventura da raccontare il lunedì in officina o sui banchi di scuola. Hai dovuto abbandonare per un giorno il tuo motorino, ma hai guadagnato due poltrone in bus, una per te e l'altra per lei, che saranno tutto un laboratorio di poesie e di sogni, s'intende. Qualche mezz'ora con la macchina fotografica in mano e la bocca aperta a guardare meraviglie offre una risposta anche alla curiosità e allo stupore.

**VOGLIA DI CAMBIARE, DI USCIRE, DI STARE CON
QUALCUNO/A PER QUALCHE BELLA AVVENTURA**

LA FIERA

La gioia non si scatena più in un corteo a gridare qualche slogan o qualche battuta boccaccesca contro qualcuno, ma nel girare tra le bancarelle della fiera. C'è da mangiare. Che vuoi di più, con la fame che ti ritrovi e le diete così assillanti cui ci si deve sottoporre quando si è stati troppo esposti allo specchio o a qualche rubrica di giornale... C'è da toccare, palpate, scontrare, spingere, premere: un contatto fisico che ti fa sentire di essere un corpo prima di averne uno. C'è da comprare: fare mercato è sempre una curiosità, una sfida, una prova di abilità, una ricerca di convenienza; avere in mano qualcosa di nuovo, anche solo una T-shirt, una patacca, il mitico stemma degli AC-DC, o qualche berretto NY, soprattutto dentro un sacchetto firmato da portare a casa, da regalare.

**TANTA GENTE, TANTE COSE DA PALPARE
CORPOREITÀ E CONSUMO**

LO STADIO

Siamo stanchi del solito tran tran: levata, mezza colazione, bus, tram, scuola, tram, bus, una finta di pranzo, tv... Da solo, con altri, poi ancora da solo o con qualche amico del muretto a sognare o a lagnarsi. Uno ha energie da spendere e non le può tenere in corpo troppo a lungo. Allora meno male che c'è la partita. Ci si mette finalmente tutta l'attrezzatura, sciarpa o foulard a seconda delle stagioni, maglia, bandiera, berretto, stemma, strisce e filatteri, manipoli e stole. Siamo nella specie della confraternita dei Santi Medici con qualche stemma e colore un po' più shockante. La parata comincia già dal bus: in tanti, uniti, dimostriamo chi siamo e che cosa valiamo. Se poi la squadra vince meglio ancora; se qualcuno ci provoca non staremo a guardare come l'altra volta. L'arbitro, meglio non parlarne. La polizia, alla larga. La curva è il luogo della celebrazione e bisogna eserci per tempo: non si può entrare a metà... messa.

**FARE I SUPPORTERS, IN TANTI ASSIEME,
CON COMPETITIVITÀ CHE SCATENA
AGGRESSIVITÀ E AFFERMA IDENTITÀ**

LA BRAVATA

Dobbiamo vincere la noia, dobbiamo ammazzare il tempo, vogliamo provare sensazioni nuove. Qui nessuno ci... tiene in conto. Si accorgono di noi solo se facciamo qualcosa di grosso. Si parte per fare qualche cretinata. L'ho visto fare dagli amici, l'ho seguito nel film, l'ho intuito nella mia fantasia: allora lo mettiamo in atto. Tutto bene purché sia nel massimo dell'incognito. Se lo viene a sapere mio padre, mi ammazza. Vogliamo leggere sul giornale cosa dicono di noi. Allora si sceglie la lista: la scuola materna, i lampioni del paese, le baracche degli extra o i cartoni dei barboni, la seconda casa fuori mano, i bagni della metro, la cappella di campagna e da ultimo la ferrovia o l'autostrada.

**GUSTARE L'EBBREZZA DELLA TRASGRESSIONE
NEL MASSIMO DELL'INCOGNITO**

LA SQUADRA

Dopo tanti allenamenti, magari senza aver toccato il pallone, perché - dice il mister - occorre farsi una base, voi non sapete sostenere la fatica, vi manca resistenza, altro che il pallone ai piedi o il passaggio intelligente... finalmente si gioca. E bello vincere, son tutte storie che è importante partecipare. Domani sei sul giornale, la classifica sale: i sogni si avverano. Ma soprattutto riesco a dimostrare a me stesso e ai miei genitori che valgo qualcosa. Riesco a scatenare tutte le mie energie; con gli amici non riesco molto a esprimermi, ma quando si gioca mi par di comunicare, di accogliere, di offrire, di essere utile. È una sensazione meravigliosa, anche se si perde.

**DESIDERIO DI ESSERE QUALCUNO
E METTERSI NELLA COMPETITIVITÀ**

LA DISCOTECA

Non si può star sempre soli a guardarsi negli occhi sul muretto, in piazza, davanti alla pasticceria. Movimento, solitudine, voglia di novità e qualche auto rimediata all'ultimo. Importante è arrivarci, buttarsi, sballarsi quel tanto che serve e vedere che cosa succede. La musica ti mette in corpo una voglia di esprimerti, di scatenare le energie, di tentare relazioni, di uscire dalla riservatezza. Si perfeziona l'arte dell'acchiappo, del rimorchiare che diventa sempre più difficile. Ha il sapore dell'ingresso in un mondo parallelo che per un po' di tempo ti dà la sensazione di vivere un'altra vita. Anche se poi tutto finisce.

**SPERARE DI RISPONDERE AL BISOGNO
DI COMPAGNIA IN TANTI ASSIEME,
SCATENANDOSI NELLA MUSICA**

LA DOMENICA COL GRUPPO

Non ci voleva andare, si era fatto pregare; poi complici gli amici, la mamma, il prete, è riuscito a farsi trovare col gruppo alla classica giornata di spiritualità. Ha staccato le cuffie per una volta; s'è continuato a domandare: ma perché sono finito qui? Poi finalmente è scattata la voglia di pensare, di scrivere, di prendersi in mano, di parlare di sé, di pregare. Non è vero che essere cristiani è questione di sacrestie e cimiteri. Ti senti rinascere quando vai a confessarti e riesci a cantare, pregare, sentir messa con gli amici.

**UN PO' DI SILENZIO PER RITROVARSI
E LA VOGLIA DI RICOMINCIARE**

UNA GIORNATA DI VOLONTARIATO

Ce ne vuole prima di partire, ma come fai a dire di no all'amica che non stava più nella pelle quando ti ha raccontato dell'altra volta in cui tu non avevi voluto andare. Il problema era più per il giorno dopo che per l'esperienza che ero invitato a fare. Che cosa avrei detto ai miei amici sul lavoro se avessi raccontato che invece di andare in discoteca ero stato al ricovero o ero andato a spingere ammalati su per le scalinate del santuario? Invece è stato bellissimo; quando riesci a far sorridere qualcuno e questi sorride perché ci sei tu, perché gode della tua compagnia, perché trova speranza nei tuoi sorrisi e nelle tue frasi un po' goffe, ma sincere, nelle tue battute demenziali, nei tuoi sforzi ingenui di aiutarlo... E' la fine del mondo. Ma perché devo fare tanta fatica a decidermi di ripetere queste feste?

**UNA DOMENICA A SPALAR FANGO O
A ALLEGRARE VECCHIETTI O A PORTARE
BARELLE. PROVARE PER CREDERE:
CI SI DIVERTE DI PIÙ CHE IN DISCOTECA**

LA FESTA DI COMPLEANNO

La casa di un amico, possibilmente nel garage adibito ad abitazione estiva, un po' lontano dai genitori. Un addobbo tipo carnevale, lo stereo, la coca cola, le paste e la torta della nonna e tanti piccoli pacchetti con nastri a non finire; i regali. Se ogni tanto non ci fosse qualcosa di nuovo da mangiare sarebbe un bel imbarazzo. Per fortuna che la stanza ha qualche anfratto in cui si può stare a parlare con qualcuno, altrimenti non riesci a reggere una lunga esposizione al gruppo in attesa che la festa sia finita. Qualcuno veramente è un po' che aspetta l'occasione per ballare un lungo lento in una atmosfera soft che non riesci a trovare in discoteca. Lei invece aspettava da un po' la possibilità di far vedere la sua insana infelicità in attesa di qualche cavaliere. Due happy birthday, un brindisi e si chiude. Che regalo farò ai miei amici quando toccherà a loro?

**PERSONALIZZAZIONE E RICERCA
DI NUOVI RAPPORTI**

La festa nelle vene

La festa è una delle esperienze più radicate e profonde nella vita dell'uomo. È inscritta nel suo DNA, si fa per dire, non gliela puoi sradicare anche se non riesci a definirla. Fa parte di uno statuto antropologico che molti hanno tentato di violare, senza riuscire se non per qualche tempo, per qualche tirannia del momento, soffocando e comprimendo, in attesa di una nuova esplosione. Alcune rivoluzioni l'hanno buttata fuori dalla porta e non hanno potuto impedire che entrasse dalla finestra. Se ne sono inventata una loro, con un nuovo rituale che scimmiettava e avviliva i precedenti.

La festa è rottura degli schemi ordinari, della routine. Dice voglia di qualcosa d'altro, nostalgia del diverso: contiene sempre qualche riferimento al trascendente, è vestita di qualcosa di religioso. Le è connaturale questa apertura o è una forzatura sia della religione che della festa?

Per gli adolescenti cosa significa la festa? Come la sentono? Che desideri hanno? È possibile aiutarli a interpretare questo DNA che si portano dentro? Può veicolare per loro nuovi significati? Come possono essere introdotti in questa esperienza profonda, come possono essere aiutati a caricarla della loro voglia di novità, accoglierne la portata antropologica, riscoprirne il senso religioso, fino ad arrivare a collocarla in una esperienza gioiosa di fede?

Ci addentriamo nel sentiero del significato che essa può assumere per loro e nelle sue valenze educative.

L'esperienza della festa offre agli adolescenti una se-

rie di opportunità rispetto al processo di costruzione dell'identità. Essa permette di allargare gli orizzonti della vita a dimensioni assai più ampie.

La festa infatti consente di sperimentare aspetti di sé, degli altri e della vita che durante il tempo feriale rimangono sullo sfondo e rischiano di essere dimenticati.

GLI ADOLESCENTI E LA FESTA

Il tempo della festa rappresenta innanzitutto un momento di rottura rispetto alla linearità del tempo quotidiano. La festa è un «momento forte». Non è il momento del disimpegno o della passività. È invece il momento in cui le energie personali e collettive vengono messe a servizio di attività che rispondono maggiormente a interessi e bisogni più profondi e vitali dell'adolescente. In questa esperienza si intrecciano e coesistono il senso del godimento, della gratuità, del contatto affettivo con sé e della relazione con gli altri. Per gli adolescenti la festa può diventare un'esperienza assai arricchente nel loro processo di diventare persone. Perché questo possa verificarsi è necessario che l'adolescente maturi degli atteggiamenti che lo abilitino a cogliere e a sfruttare la ricchezza che la festa contiene. Gli atteggiamenti a cui si fa riferimento possono essere racchiusi nei tre che seguono.

– La capacità di vivere l'attesa.

La festa non ha inizio nel giorno o nel momento in cui essa si realizza concretamente. C'è tutta una fase precedente in cui psicologicamente ci si predispose e concretamente si organiz-

zano i preparativi. L'attesa della festa ha delle valenze soggettive assai intense. C'è il senso del sogno, della speranza, dell'eccitazione, delle aspettative che sono ad un passo dal realizzarsi. Al di là del contenuto specifico di una determinata festa, la festa in sé contiene la promessa della possibilità di toccare con mano qualcosa che è stato a lungo atteso. Ciò aumenta il senso stesso dell'attesa e pone in una prospettiva psicologica particolare in cui la quotidianità, con le difficoltà, i suoi problemi e le sue stanchezze, viene alleggerita e caricata di significati diversi. L'attesa implica anche la capacità di contenere e trattenere queste aspettative, di dilazarle aspettando il momento in cui possono essere realizzate.

– La capacità di godere della festa.

Dopo il tempo dell'attesa arriva il momento della festa: è il momento in cui è importante godere della festa stessa. È il momento di lasciarsi andare e di coinvolgersi. Questa capacità presuppone di saper tenere in equilibrio il lasciarsi andare ma anche il non superare certi confini protettivi per sé e per gli altri; il contatto con sé e la relazione con gli altri e con le cose.

– La capacità di integrare l'esperienza fatta.

Alla fine della festa si torna indietro al tempo feriale, ma si torna portando con sé il vissuto che continua ad essere soggettivamente rilevante e ad illuminare la propria quotidianità. Si tratta quindi di impossessarsi dell'esperienza positiva e di saper accettare le inevitabili delusioni dovute allo scarto che si realizza tra aspettative, desideri e realtà concreta.

GLI INGREDIENTI DELLA FESTA

Alcuni sentimenti o atteggiamenti che si trovano nelle feste degli adolescenti

GRATUITÀ

Sentirsi in dono, senza calcoli,
senza contratti, senza ricatti.
Riscoprire che c'è un lato dell'esistenza
che viene sempre tenuto nel listino
della borsa: devi produrre,
devi essere efficiente, devi essere utile,
devi impegnarti.
Devi, devi, devi...
La festa è un giorno da vivere gratis.
Solo che la gratuità parte dal cuore,
non è stare a letto fino a sera,
non è farsi i fatti propri:
è mettersi a disposizione, darsi gratis.

LIBERTÀ

Essere liberi significa rompere
l'accerchiamento del riferimento
sempre e unicamente a sé,
alle proprie cose.
È far saltare i legami che ti vincolano
alle cose e all'egoismo.
È vivere per qualcuno.
La trasgressione può sembrare
scioglimento di catene,
ma non è ancora libertà.
Lo sbalzo è un andare oltre i limiti
per lottare contro le cause dell'infelicità.
Ma non è prendendo delle sostanze
o assumendo comportamenti esagerati
ed autolesionisti che si conquista la libertà.
Si rischia di diventare schiavo di mode
o di chi ti ha dato quella «libertà».
Lo sbalzo è la firma su un contratto
di schiavitù.
Meno male che alla tua età il contratto
si può ancora strappare...

AVVENTURA

È aspettarsi sempre qualcosa di inedito
in cui sei coinvolto piacevolmente
con una componente di rischio,
di conquista, di sorpresa, di sogno.
Tutto questo si avvera perché tutti
sono disposti a rischiare.

NOVITÀ

È il fascino di qualcosa di non programmato,
di sorprendente, che ti viene donato
gratuitamente
e che ti pone nelle condizioni di provare
energie non conosciute,
mai attivate e che sono dentro di te.
Provare stupore, meraviglia,
nuovo coinvolgimento
è componente essenziale della gioia.

CONDIVISIONE

Il contrario esatto della solitudine,
del godimento di sé, delle proprie cose,
del tempo e delle qualità
in un isolamento egoistico.
Invece nella festa si mette in comune,
si esce da sé,
si cercano gli altri,
ci si mette a disposizione,
si accoglie e dona,
si rischia decisi anche a perdere
pur di far felici altri.

RIPRENDERSI IL TEMPO

Il tempo di lavoro è spesso tempo portato
via, talora estorto.
Molta parte della vita è usata
dagli altri senza un minimo
di partecipazione,
perché non ti senti realizzato.
Non hai tempo per ritrovarti
con te stesso.
La festa è ridirsi:
ci sono, sono io,
mi sento,
mi progetto,
mi ritrovo.

DARE SPAZIO AI SOGNI

Ognuno nella vita ha un «cassetto»
in cui ripone tutte le sue aspirazioni
irrealizzate, i suoi sogni che ha dovuto
abbandonare per il solito principio di realtà.
Spesso la vita ti spegne i desideri;
ti fai tante domande, devi trovare risposte
e intanto chiudi lo spazio alla fantasia,
alla gratuità.
Far festa è ritrovare la bellezza dei sogni
e tentarne una piccola
realizzazione.

CANTARE LA GIOIA DI ESSERE VIVI

A CHI TI HA DATO LA VITA

Nella felicità, nella gratuità, nel dono
si scopre che la vita è bella.
Abbiamo trovato un grande baobab
da cui si coglie la gioia
di essere vivi al di sopra di ogni tristezza.
Allora lo sguardo si alza al creatore
e la vita lo canta.
Spesso alla domenica
ci si trova a canticchiare, a zuffolare
con le mani in tasca.
Probabilmente è la percezione inconfessata
di una «serenata» al creatore.

Che la festa continui



Non si può in un qualsiasi cammino educativo fare solo un elenco di quello che esiste, constatarlo e al massimo correggerlo con il buon senso. Un educatore è sempre asimmetrico, ha qualcosa da offrire, ha una mediazione da fare tra gli adolescenti e l'esperienza della vita degli uomini e della comunità cristiana, ha una esperienza di fede da far rivivere in maniera originale e fedele. Seguono alcune mete educative verso cui far maturare la festa.

Rischiare alla grande e sognare una festa per tutti

Il meno fortunato, il più solo, chi fa maggiormente collezione di scalogna, il povero è il privilegiato della festa. Perché per lui non è possibile che si realizzi o abbia a disposizione nemmeno un ingrediente della festa? Possibile che gratuità, novità, condivisione, spazio per i sogni... non siano più parole del suo vocabolario? La festa sarebbe di gran lunga non solo più piena, ma anche più divertente. Gli adolescenti vanno aiutati a sperimentare solidarietà giocando, nella festa appunto.

«Simulare» in piccolo la vita piena

Il nostro destino è la vita piena. Ci è dato qualche spiraglio nella vita ogni tanto per capire che si tratta di una promessa e non di un inganno. La festa è il laboratorio in cui possiamo fare delle «simulazioni», secondo il linguaggio degli ingegneri che per costruire un ponte ne realizzano uno in piccolo, perfetto, capace di far immaginare l'opera completa e di assicurare della sua possibilità di messa in opera. La festa è la prova, in dimensioni limitate, ma concrete, che esiste vita piena e lo spazio in cui tentiamo di darle corpo.

Riconquistare spazio nella comunità

Uscire dalla banda o dalla prateria dove abbiamo piantato la tenda e mettersi con tutti. La festa non può essere il tempo in cui gli adolescenti si fanno i fatti propri, nemmeno il tempo in cui gli adulti li possono tenere in riserva o utilizzare per i loro divertimenti, mettere in automobile per andare a fare week-end intanto che non hanno ancora la patente. È un tempo di scambio, di collaborazione e di servizio vicendevole, di ascolto di tradizioni e di passaggio del testimone.

Volare sempre più alto, ovvero della festa del cristiano

Il corpo spezzato e il sangue versato è la provocazione fondamentale al volo più alto possibile della nostra vita. Il centro della vita e di ogni festa è questa morte e risurrezione, misteriosa, difficile da seguire, ma la maggior parte della fatica l'ha fatta Gesù Cristo per noi. Noi ne abbiamo tra le mani i simboli, i gesti, le parole, la scena, il ricordo, la lunga tradizione che l'ha messa a disposizione di tutte le generazioni che ci hanno preceduto. Prima di essere solo un gesto simbolico è una decisione concreta, una zappa sui piedi che occorre tirarci addosso per entrare nel mondo della festa senza fine. Purtroppo oggi non parla più agli adolescenti, perché non li abbiamo riaccolti alla storia che ci precede. Facciamo allora parlare la storia.

«Rivolto ad Emerito, dinanzi al tribunale il proconsole domandò: «Nella tua casa sono state tenute riunioni contro gli editti imperiali?». Inondato dallo Spirito Santo Emerito rispose: «Nella mia casa abbiamo celebrato i misteri del Signore nel giorno domenicale». «Perché - domandò il proconsole - permettevi loro di entrare?». Rispose Emerito: «Perché sono miei fratelli e non potevo impedirlo... Non potevo - insistette Emerito - perché non possiamo vivere senza celebrare i misteri nel giorno del Signore». (dal Martirio dei Santi di Abitène - IV sec.)

«Non possiamo vivere senza celebrare...»: le parole dei 49 martiri di Abitène tornano sconvolgenti e strane oggi, in un tempo in cui molte persone pensano di poter fare a meno di partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia.

Ma la celebrazione era una festa completa per tutti, soprattutto per i poveri. Non si può celebrare l'Eucaristia senza condividere con chi è nel bisogno i beni che possediamo. Di questo è consapevole la Chiesa fin dalle origini, come attesta San Giustino (+ circa 165) - il filosofo difensore della nuova fede di fronte al mondo pagano ed ebraico - in una delle più antiche descrizioni della celebrazione eucaristica domenicale. (Leggila a pag. 80)

Festa cum me, ovvero...

alla ricerca della festa

l'album fotografico per cercare i perché

MOSTRA DELLE FESTE

Si allestisce una mostra di disegni, di fotografie, di rap, di testi che illustrano le feste descritte a pag. 74-75, aggiungendone anche altre non menzionate. Elencare pregi e difetti di ciascuna festa o i modi di riempire la festa.

ALLA RICERCA DELLE RADICI

Fare qualche buona e spiritosa intervista per chiedere a qualche adulto che racconti le sue feste, quelle della sua giovinezza, e rapportare pregi e difetti.

RICERCA INTELLETTUALE

Ricerca la voce «festa» su almeno cinque enciclopedie e metterne a confronto le qualità con le nostre feste.

RICERCA ANTROPOLOGICA

Ricerca nel folklore delle varie etnie (Africa, Papuasias, Bali, Hawaii, Indios...) come viene organizzata e vissuta la festa.

RICERCA STORICA

Ricerca sulla festa nelle antiche civiltà: egizi, assiro-babilonesi, greci, romani, cinesi, celti, vichinghi, germani, aztechi, incas, maya, nel medioevo, rinascimento, settecento...

RICERCA FOLKLORISTICA

Ripercorrere alcune feste folkloristiche più note (Halloween, Carnevale di Rio, Festa dei Tori a Pamplona, Oktoberfest di Monaco, Capodanno cinese...) e cercare di individuare cos'hanno di caratteristico, perché attirano tanto.

CONFRONTO

Si confrontano le ricerche con gli ingredienti della festa elencati precedentemente (pag. 77).

saper far festa

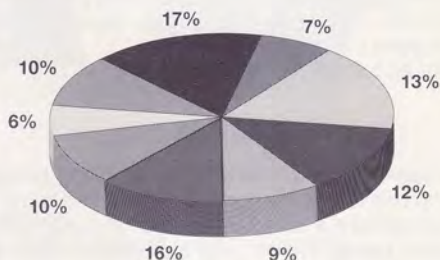
gli ingredienti per sapere che fare

FESTA È...

Dare a ciascun partecipante (o gruppetto) un fogliettino in cui devono mettere che cosa è la festa per loro (festa è...). Si può rispondere anche con delle immagini-foto o con un simbolo. Oppure questionario su che cos'è la festa.

LA TORTA DELLA FESTA

Immaginare di dover fare una festa come fosse una torta e doverci mettere gli ingredienti. Dire quali e in quale percentuale. Si può far fare a gruppetti e poi discutere insieme in gruppo. Alla fine stilare la ricetta della festa.



ESERCIZIO PAZZO

Prendere gli ingredienti (v. pag. 77), dare un numero a ciascuno, sorteggiarne almeno cinque e con questi inventare una festa da fare con gli amici. Dare un nome alla festa e fare una tabella di marcia per realizzarla con elenco degli invitati, programma, luogo, ruoli degli amici...

FESTA PER CONOSCERSI

Festa a tema: trasformandosi in ciò che uno vorrebbe essere (scatenare la fantasia).

FESTA TRA NOI

Pensare ad una festa, tipo quelle che sono elencate nella pagina successiva. Farla progettare nei minimi particolari, definendo cosa si vuole ottenere dalla festa, con quali mezzi, ruoli e compiti, quali inconvenienti potrebbero succedere, come ovviarvi... Verificare dopo la festa per controllare com'è andata, cosa non era stato previsto di importante, cos'è cambiato rispetto alle previsioni. Se si son raggiunti gli obiettivi, se i mezzi impiegati sono stati adeguati agli scopi...

fare festa dalle parole ai fatti

FESTE DI COMPLEANNO

Festeggiare in un giorno solo tutti i compleanni del mese (o del periodo). Ognuno può portare qualcosa (torta, antipasto, bibite...).

FESTA DEI DICIOTTENNI O DEI COSCRITTI

Tutti coloro che raggiungono la maggior età nell'anno si ritrovano per una festa comune. Oltre ai soliti ingredienti della festa, si possono passare in rassegna foto «storiche», fare un diapo-montaggio o un video-montaggio, rappresentare eventi tipici del gruppo o imitare qualche personaggio del gruppo (non solo lo scemo), insegnanti, educatori...

DISCOTECA, CAPODANNO, CARNEVALE...

Addobbare in maniera adeguata gli ambienti, scegliere le atmosfere, le musiche, i giochi, gli intrattenimenti. Dosare bene i vari momenti per evitare disinteresse ma anche che la festa degeneri o venga a mancare il senso del gruppo. Scelta accurata di conduttore/i e d.j.

HALLOWEEN

*In occasione del 1° novembre, secondo la tradizione anglosassone, mascherarsi in forme un po' lugubri per andare a chiedere di casa in casa dolci, caramelle, paste, bibite... Consumare poi tutti assieme, ricordando che festeggiamo la comunione dei santi!
(Avvertire per tempo famiglie e forze dell'ordine per evitare incidenti...).*

PUB INGLESE

Organizzare un pub con degustazione di birre estere, preparazione dell'ambiente giusto, luci, clima, musiche adatte all'ambiente.

PUB INTER-ETNICO

Organizzare un pub con piatti, musiche, atmosfere esotiche (= di altre etnie e culture). Opportuno invitare extra-comunitari per cucinare i piatti, per scelta musiche e arredamenti, per conoscersi e spiegare i piatti e le altre caratteristiche delle loro culture e stabilire rapporti migliori.

FESTA ALTERNATIVA

Per una festa tradizionale (es. Compleanno, Natale, Capodanno) darsi appuntamento in un reparto di bambini emofilici, di handicappati, in un ricovero di anziani, presso una comunità alloggio, presso un gruppo di prima accoglienza, una comunità di tossicodipendenti o di stranieri...

perché la messa sia festa gli atteggiamenti per crescere

BRAINSTORMING SULLA FESTA

Scatenare la fantasia per immaginare la festa più incredibile di questo mondo: cosa ci metterei dentro? Come la farei? Quali requisiti dovrebbe avere per essere veramente «festa» allo stato puro?

INDOVINA CHI VIENE ALLA FESTA?

Immaginare di organizzare una festa se venisse a trovarci un personaggio eccezionale (cantante, giocatore, divo del cinema, presidente degli Stati Uniti, Papa). Cosa potremmo escogitare di speciale (pensare a cosa hanno fatto in Africa per la visita del Papa)?

FAR FESTA A DIO

Con quale festa direi a Dio che son contento della vita che mi ha dato? Che ho gradito la presenza di suo Figlio (vedi per contro la parabola degli invitati - Lc 14, 15-24 - o dei vignaioli omicidi - Lc 20, 9-19)?

UNA FESTA D'ALTRI TEMPI...

Leggere assieme il testo di S. Giustino e dei martiri di Abitène e immaginare come può un adolescente con i suoi ingredienti e gli atteggiamenti proposti essere protagonista nella festa del cristiano e nel centro di questa festa che è l'eucaristia.

LA FESTA AI NOSTRI TEMPI...

*Cosa ci vuole perché le nostre messe diventino festa? Cosa ci manca? Cosa si potrebbe fare? (Se si ha la possibilità, far vedere una messa come viene celebrata in Africa).
Noi cosa potremmo fare?*

NEL GIORNO DEL SOLE

«Quelli che possiedono aiutano tutti i bisognosi e siamo sempre uniti gli uni con gli altri. Per tutti i beni che riceviamo ringraziamo il Signore dell'universo per il suo Figlio e lo Spirito Santo. E nel giorno chiamato «del sole» ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città e delle campagne, e si leggono le memorie degli Apostoli, gli scritti dei Profeti, finché il tempo lo consente. Poi, quando il lettore ha terminato, colui che presiede ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere ... Terminata la preghiera vengono portati pane, vino ed acqua, e colui che presiede... innalza preghiere e rendimento di grazie ed il popolo acclama dicendo: «Amen». Si fa quindi la distribuzione a ciascuno degli alimenti consacrati, ed attraverso i diaconi se ne manda agli assenti. Quelli che hanno possibilità e tutti quelli che lo desiderano danno liberamente, ciascuno quello che vuole, e ciò che si raccoglie viene depositato presso colui che presiede. Questi soccorre gli orfani, le vedove e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa; anche i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi. Ci prendiamo cura di chiunque sia nel bisogno».

(Giustino, Prima Apologia)